

## ASSEMBLEA PARLAMENTARE DEL MEDITERRANEO

Riunione della Terza Commissione Permanente

Roma (Italia), 12-14 marzo 2009

### **Una possibile alleanza tra Islàm ed Occidente**

*Contributo del prof. Michele Capasso*

*Presidente della Fondazione Mediterraneo*

La crisi economica mondiale, l'elezione di Barach Obama alla presidenza degli Usa, il recente incontro in Vaticano tra Benedetto XVI ed i rappresentanti dell'Islàm e le conclusioni dell'Assemblea Parlamentare del Mediterraneo – riunitasi a Montecarlo dal 13 al 15 novembre 2008 – alimentano nuove idee per arginare una globalizzazione anarchica e, spesso, suicida.

Una delle strade percorribili è, senza dubbio, un'alleanza tra Islàm ed Occidente al fine di creare una coalizione di valori e di interessi condivisi. Questa ipotesi trova fondamento nella considerazione che i popoli del Nord europeo e del Sud arabo sono uniti dallo stesso destino.

Uno dei punti fondamentali è proprio la relazione tra Islàm e Occidente.

Le società musulmane del Vicino Oriente e dell'Estremo Oriente rispondono alla dinamica occidentale, che prende il nome di *mondializzazione*, attraverso una reazione estremamente ostile e spesso violenta.

La riflessione occidentale pone a riguardo una domanda erronea, espressa nel titolo di un breve e importante testo di Bernard Lewis: *What Went Wrong ? Western Impact and Middle Eastern Response*. Ciò che «è andato storto», non bisogna cercarlo nella storia, ma nei termini del problema *Islam e modernità*, di cui bisogna pertanto riesaminare il senso.

L'Islam è un *comun denominatore* attraverso il quale s'intende rappresentare tutto il mondo musulmano malgrado la sua diversità: un concetto generico, nel quale l'immaginario storico occidentale – che si è sviluppato nel corso dei secoli – fa convergere vari sottesi, talvolta anche inconsapevolmente. Questo termine indica una

società nella quale lo Stato è l'autorità e la vita civile è regolata da norme religiose dettate dal Corano.

Ma anche la modernità è un *comun denominatore*, indicante una società fondata sul diritto umano e non sul diritto divino, sull'uguaglianza giuridica e sull'uguaglianza d'accesso alle posizioni di rappresentanza politica. Così come l'Islam è la rappresentazione statica di una realtà differenziata e dinamica, allo stesso modo la modernità è l'astrazione statica di realtà diversificate e in divenire. Ecco perché la modernità non s'identifica con l'Occidente e con l'Europa di oggi. E' un progetto di società nato in Europa all'epoca dei Lumi e sviluppatosi durante il periodo del Positivismo, ed i suoi principi basilari sono indispensabili per la complessità della vita moderna, che ha bisogno di rinnovare le strutture che erano all'epoca compatibili con i relativi comportamenti. Tuttavia, se il mondo dell'Islam deve far fronte ai problemi derivanti dall'assenza di modernità – intesa come affermazione del diritto individuale e della democrazia – l'Occidente soffre di un eccesso di modernità. Velocità, razionalità, delocalizzazione della produzione, assenza di solidarietà, anomia dei contesti collettivi, mancanza di un “senso di vita” da parte dei giovani: ecco i nuovi problemi di una società che si definisce post-moderna.

Il problema di *Islam e modernità* non è dunque l'opposizione di due antagonisti ma un problema a tre termini: l'Islam, l'Occidente e la modernità. Due realtà storiche e un'area critica comune; una situazione problematica dove ciascuno vede l'espressione della propria imperfezione nello sguardo dell'altro; un universo condiviso in cui le logiche del grande capitale mondiale rendono l'Occidente europeo e il Mediterraneo sempre più periferici rispetto ai luoghi di governo. Sulla scena mondiale, New York e Pechino non sono Il Cairo e Casablanca, ma hanno in effetti rimpiazzato Londra e Parigi come destinazione comune.

Se siffatta questione viene posta in due termini porta a una politica di opposizione, ma se i termini sono tre, non mette *Islam e Occidente* in contrasto, ma richiede una politica di solidarietà per avanzare insieme in un'evoluzione parallela e di un comune accordo verso uno scopo condiviso, anche se il punto di partenza è diverso, come sono diversi le distanze dello scopo e gli obiettivi. Una collaborazione necessaria non solo nell'interesse dell'Islam, ma anche dell'Occidente perché, in questo processo, quest'ultimo non avanza in linea retta, ma ha i suoi arresti e i suoi recessi.

Il Mediterraneo, l'Europa e i Paesi di cultura arabo-musulmana hanno un interesse vitale a seguire una via diversa da quella generata sino ad oggi: la via della collaborazione e dell'intesa è la sola percorribile.

Una politica di collaborazione e solidarietà è urgente. Non bisogna dimenticare che la civiltà europea ha un grande debito verso l'Islàm: perché l'Europa occidentale deve, in larga parte, il suo risveglio alla civiltà islamica. E' arrivato il momento di pagare questo debito, ma purtroppo non abbiamo imboccato questa strada. Molto spesso la modernità non è offerta all'Islam in forme che promuovano la sua uguaglianza, ma piuttosto attraverso strutture che mirano a esprimere la sua subordinazione. Ciò dà luogo alla sua erosione anche in Europa.

I destini dell'Islàm e dell'Occidente sono più legati di quanto si possa credere.

La speranza è che l'Occidente sappia cogliere questa ultima occasione: in tale contesto il ruolo dell'Assemblea Parlamentare del Mediterraneo è fondamentale per alimentare un nuovo corso della politica fondato sulla creazione di una coalizione di valori e di interessi condivisi indispensabile per un futuro di pace e sviluppo.